

Chiara Gafforini*

UN REPERTO SFRAGISTICO DAL COLLE SAN MARTINO DI GAVARDO (BS)

Nel 2003, durante una campagna di ricognizione presso il colle San Martino di Gavardo¹, è stato ritrovato un piccolo disco in bronzo con iscrizione e raffigurazione in negativo. Conservato finora insieme al materiale numismatico ritrovato in loco, appartiene più precisamente alla sfragistica: si tratta di una matrice in bronzo, un sigillo per la siglatura di documenti cancellereschi.²

I sigilli, il cui uso ha origini già nell'antico Egitto, si distinguono in diverse tipologie e forme che variano nei secoli a seconda della titolarità pubblica, privata, civile o ecclesiastica. Sono stati considerati per lungo tempo un'appendice accessoria nell'ambito della diplomazia, ma gli studi recenti sottolineano l'importanza delle informazioni che leggenda e immagine possono fornire in maniera autonoma: scelte di indirizzo politico o personale, ambiti culturali e artistici³. Nel momento in cui manchi il riscontro con un documento siglato corrispondente, come in questo caso, l'attribuzione di una matrice, si deve basare, quindi, sull'analisi e il raffronto tra la parte scritta e quella iconografica.

Descrizione

+ S . COMUNIS . URCEAR[UM] . NOVARU[M]

Ø 26 mm

Matrice piatta in bronzo, circolare.

Sigillo civile, equestre e agiografico.

Inizi XV secolo.

Stato di conservazione discreto.

Forato al centro Ø 2 mm; la foratura è stata prodotta con direzione dal recto al verso.

La superficie del verso è irregolare. Privo di appiccagnolo e di immanicatura.

Il piccolo disco in bronzo presenta una composizione piuttosto semplice: non vi sono file di perline o altri particolari elementi decorativi che incornicino la leggenda o delimitino il campo dell'immagine. L'iscrizione, in gotica maiuscola, è preceduta dal consueto *signum crucis* caratteristico delle leggende sigillari. La S puntata da sciogliersi in SIGILLUM è seguita da COMUNIS.

*Museo Archeologico della Valle Sabbia

- 1) Ringrazio Angelo Lando dell'Associazione Museo Gruppo Grotte Gavardo che ha effettuato il ritrovamento nel 2003. Il sigillo è stato ritrovato sul Colle San Martino, 269 s.l.m., Carta Archeologica, Provincia di Brescia: Salò D 5-IV 1612950/50446680. Per la storia del sito archeologico del San Martino si veda SIMONI 1964, pp. 34-54.
- 2) In sfragistica il termine sigillo viene utilizzato sia per indicare l'oggetto fisico, chiamato anche matrice o tipario, che imprime l'immagine, sia l'impronta impressa che poteva essere cerea, cartacea o metallica. Per la conoscenza della sfragistica in generale e appunti sulla sigillografia si vedano i capitoli introduttivi di BASCAPE 1969.
- 3) Utili a questo fine BECCHETTI 2011, BECCHETTI 2015, GIARELLI 2012.

Ci troviamo di fronte, quindi, a un sigillo comunale: i comuni adottarono sigilli nella seconda metà del XII secolo, quando iniziano a entrare a pieno titolo nella sfera del diritto pubblico⁴.

La seconda parte dell'iscrizione riporta il toponimo: il comune titolare del sigillo. URCEAR e NOVARU si possono sciogliere in URCEARUM NOVARUM. La *um* di URCEARUM è rappresentata da un simbolo simile alla cifra tre arabica cui viene sovrapposta una linea diagonale, analogamente alla particella utilizzata con il significato di *rum*. L'abbreviazione di NOVARUM è simile alla precedente, ma priva della diagonale e legata e in linea alla *u*⁵. Questi segni per esprimere la *m* e la *um* rimandano a un uso riscontrabile a partire dal XII secolo e persistenti tra XIV e XV secolo⁶. Per confronti riguardanti la maiuscola gotica utilizzata nell'iscrizione si rimanda ad alcuni esempi di sigilli pubblicati nel catalogo della collezione Ala Ponzone di Cremona⁷ e in ambito gavarde al sigillo del COMUNIS DE GAVARDO pubblicato da Marcello Zane⁸.

La traduzione dell'iscrizione è "Sigillo del Comune delle Orze Nuove"⁹.

Il toponimo, declinato al genitivo plurale femminile, suggerisce l'assonanza con "Orzinuovi", comune della bassa bresciana i cui abitanti sono denominati "Orceani"¹⁰. L'analisi della parte figurativa giunge a sostenere e suffragare l'ipotesi della titolarità del tipario.

Nella parte centrale è raffigurato un cavaliere nimbato in sella al cavallo: il volto è rivolto verso l'osservatore, il braccio sinistro tiene i finimenti mentre il destro impugna una lancia la cui estremità si sovrappone al campo dell'iscrizione. A terra, tra le zampe del cavallo, si distingue chiaramente una figura la cui parte centrale più scavata - che risulterà più in rilievo nell'impronta - definisce un'ala dal bordo ondulato.

Meno profondamente incisa è la parte del corpo di questo secondo animale: la testa da serpente ha le fauci spalancate, la schiena rivolta verso il suolo e la coda allungata verso le zampe del cavallo seguono un andamento circolare della leggenda.

- 4) Ricordiamo la pace di Costanza del 1183 che dona alle città la qualità di enti politici dotati di autonomia.
- 5) Vedi CAPELLI 1912, pp. 32-33. Il segno 3 a in fine di parola quando segue le vocali a, c, u, il più delle volte non ha valore di *us* o di *et* come più diffuso ma di *um*. In una carta romana del 1177 si trova già il segno 3 tagliato in gamba da una linea diagonale col significato di *rum*.
- 6) Si vedano come esempi CAPELLI 1912, p.240, la trascrizione di *notarium* datata alla fine del XV secolo o a p. 241 quella della parola *nostrum* datata alla fine del XIV secolo.
- 7) FOGLIA 2005, p.55. Come esempio si veda la scheda l.b 3 dedicata al sigillo dei consoli dell'*Universitas Mercatorum* di Cremona in cui compare la medesima forma dei caratteri.
- 8) ZANE 2004. Sullo sfondo delle pagine del testo Zane riporta il disegno di un'impronta della comunità di Gavardo presente su un cartiglio conservato presso il Musée Royal d'Artillerie di Bruxelles e risalente alla prima metà del Quattrocento.
- 9) Le leggende comunali più diffuse dal XII al XIII secolo erano espresse in versi leonini, ispirati ai classici. Le leggende più prosaiche che indicano semplicemente il toponimo, come in questo caso, si diffondono in periodi più tardi: BASCAPÉ 1969, pp.189-194.
- 10) La denominazione del comune compare in diversi documenti diplomatici così come in cartografia in diverse forme: *Orci Novi*, *Urceis Novis*, *Urcearum Novarum*. Quest'ultima versione compare nel *Liber provisionum comunis Urcearum Novarum*. 6. (1427 marzo 9 - 1429 novembre 25) conservato in Archivio di stato a Brescia e in successivi documenti fino al XVII secolo. Si rimanda alla lettura delle schede dell'Archivio storico di Orzinuovi pubblicate in <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA002EBB/>.

Il cavaliere è, per questi attributi, identificabile con San Giorgio, colto nell'atto di uccidere il drago; il santo è strettamente legato a Orzinuovi in quanto a lui era intitolato il campo dove la città di Brescia nel XII secolo concesse agli abitanti della comunità *de Urceis* - l'attuale Orzivecchi - di costruire un castello e un nuovo abitato¹¹. Dal 1197, data della consegna del vessillo da parte del comune di Brescia ai consoli orceani, lo stemma comunale raffigura il drago trafitto dalla lancia come cimiero dello scudo troncato d'argento e d'azzurro¹².

La presenza di un santo cavaliere, inoltre, ci aiuta a collocare cronologicamente questa matrice nella tarda età comunale, periodo in cui anche le scelte iconografiche sottolineano posizioni di consapevolezza politica da parte delle comunità rappresentate¹³. I caratteri stilistici della composizione e delle linee delle figure ci riportano a un clima culturale tardo gotico collocando il sigillo tra XIV e XV secolo. Il cavallo in particolare ci mostra una postura elegante dal profilo sinuoso; nonostante ci sia un tentativo di definizione della muscolatura, non vi è particolare dinamismo. Si noti la cura nella lavorazione della bardatura e dei finimenti, così come la definizione dell'occhio e delle palpebre dell'animale; nelle ali del drago, invece, si osservi la sottolineatura data da una doppia linea che diviene decorativa e particolarmente preziosa se si pensa alle dimensioni dell'oggetto in esame.

Nel periodo proposto per la datazione del reperto, la storia di Orzinuovi, che segue le vicende di Brescia, è sicuramente complessa e si svolge in un continuo passaggio tra le signorie milanesi e la dominazione veneziana¹⁴.

Vista la maggior diffusione dell'uso di *Comunis Urcearum Novarum* a partire dal *Liber Communis Urcearum Novarum*, si ritiene più plausibile collocare il sigillo agli inizi del XV secolo, forse proprio allo stabilizzarsi della dominazione veneziana.

Una datazione precisa della nostra matrice potrebbe essere individuata attraverso la ricerca archivistica e diplomatica¹⁵. Il riconoscimento e l'attribuzione, quindi, vengono messi a disposizione di colleghi storici, archivisti, studiosi di

11) Su istanza dei rappresentanti della comunità degli *Urceis* l'11 luglio 1193 Brescia, concede il privilegio di costruire un castello agli abitanti che lo desiderano, e che già da tempo si erano trasferiti dalla Pieve di San Lorenzo in Bigollio al campo denominato San Giorgio nel theze fondando l'*oppidum* degli *Urceis Novis*: CODAGLI, pp. 31-32; MAGLI, MOTO PASOLIN, I p. 43.

12) FOPPOLI 2011, pp. 55-56.

13) L'evoluzione delle iconografie utilizzate nei sigilli comunali tende a rispecchiare le fasi di evoluzione della vita della comunità stessa: da rappresentazioni legate alla predominanza del ceto nobile, fino a raffigurazioni di vedute delle mura della città a sottolinearne l'autonomia; le figure dei santi patroni o altri simboli sacri, inizialmente vengono adottati come insegna del populus, ma poi diventano uno dei marchi comunali più diffusi perdendone il significato originale. Tra i santi cavalieri che ebbero più largo culto e che quindi appaiono più frequentemente, ci sono Martino e Giorgio. Per le iconografie dei sigilli comunali vedi Bascapè 1969, pp. 194-239.

14) Utile per sintetizzare i passaggi tra i due secoli è il regesto storico pubblicato in MAGLI ET ALII 1992, pp. 43-45; come traccia generale per la storia di Orzinuovi utile COMINOTTI 1996.

15) L'archivio di antico regime del comune di Orzinuovi venne versato all'Archivio di Stato di Brescia alla fine del sec. XIX e fu, in seguito, oggetto di riordino da parte del direttore Giovanni Livi; nel 1983 l'archivio comunale venne nuovamente inventariato da Maria Luisa Bezzi, archivista dell'Archivio di Stato di Brescia. Si veda il sito <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA002EBB/> in cui è ricostruita la storia dell'archivio di Orzinuovi e in cui sono riportate le schedature delle 500 unità. Nelle schede viene specificata la presenza di sigilli pendenti, adesi o deperiti.

diplomatica e di sfragistica perché abbiano la possibilità di confrontare eventuali impronte su documenti coevi¹⁶.

Lo studio del sigillo del comune di Orzinuovi, conservato presso il Museo Archeologico della Valle Sabbia di Gavardo, è solo un passo preliminare per altri studi: restano sicuramente aperte questioni legate ai motivi che lo hanno condotto presso il colle San Martino di Gavardo, ma anche a quale sia l'origine del foro centrale (se postumo per appensione, casuale o legato al distacco dell'immanicatura) e un altro fronte potrebbe aprirsi indagando i rapporti tra due centri dal passato rilevante come Gavardo e Orzinuovi.



Gavardo, colle San Martino. Recto.



Gavardo, colle San Martino. Verso.



Recto, specchiato.

16) Ringrazio a tal proposito Marco Bascapè, Nadia Covini, Alessandro Pagnoni e Elisa Fusar Poli cui ho sottoposto la matrice nella speranza avessero già incontrato impronte ad essa corrispondenti.

BIBLIOGRAFIA

- BASCAPÉ G.C. 1969, *Sigillografia: il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte*.
- BECCHETTI I. 2011, *I sigilli. Orientamenti e metodologie di conservazione e restauro*, II.
- BECCHETTI L. 2011, *Proposte di datazione su alcuni sigilli trecenteschi di Cremona*, "Archivio storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda", 13, pp. 255-263.
- BECCHETTI L. 2015, *Corpora e inventari sigillografici, Orientamenti e metodi descrittivi del patrimonio sfragistico*, in AA. VV., *Collectanea Archivi Vaticani n°98. Religiosa Archivorum Custodia, IV Centenario della Fondazione dell'Archivio Segreto Vaticano (1612-2012)*, Atti del Convegno di Studi, Città del Vaticano 17-18 aprile 2012, pp. 599-606.
- CAPPELLI A. 1912, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Edizione ampliata e rinnovata da Mario Geymonat e Fabio Troncarelli, 2011.
- CODAGLI G. 1592, *Storia di Orzinuovi*, Ristampa anastatica del 1979.
- COMINOTTI L. 1996, *Storia di Orzinuovi*.
- FOGLIA. A. 2005, *La collezione di sigilli Ala Ponzzone*.
- FOPPOLI M. 2011, *Stemmario bresciano. Gli stemmi delle città e dei comuni della provincia di Brescia*, pp. 55-56.
- GIARELLI L. 2012, *I sigilli della Comunità di Valle Camonica contenuti nella Raccolta Puteelli di Breno*, Archivi – a VII/2, Associazione Nazionale Archivistica Italiana, pp. 57-68.
- MAGLI A. - MORO G. - PASOLINI P. 1992, *La fortezza di Orzinuovi*, pp. 43-48.
- SIMONI P., 1964, *Gavardo dalla Preistoria alla Romanità: dieci anni di indagine archeologica*, "Annali del Museo", Gavardo, 3, pp. 34-55.
- ZANE M. 2004, *I giorni del Gattopardo. Date Gavardesi dal Medioevo a Internet*.
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA002EBB/>

RIASSUNTO

Sul colle San Martino di Gavardo è stata ritrovata una piccola matrice circolare in bronzo. Si tratta di un sigillo per la siglatura dei documenti: dall'interpretazione della leggenda e dall'analisi dell'iconografia, che raffigura San Giorgio e il drago, lo si può attribuire al comune di Orzinuovi e datare tra il XIV e il XV secolo.

ABSTRACT

This small circular bronze object was found on San Martino Hill, Gavardo. It is a stamp for authenticating documents; the written formula and figure it bears - portraying St George and the Dragon - show that it belonged to the Council of Orzinuovi and dates to the 14th or 15th century.

Chiara Gafforini

Storica dell'Arte
Museo Archeologico della Valle Sabbia
Piazzetta San Bernardino, 5
I-25085 Gavardo BS